



REPORT DI SINTESI - ANALISI FABBISOGNI FORMATIVI 2013 E PREVISIONI 2014

PREMESSA

Il sistema formativo dovrebbe fornire una risposta concreta ai fabbisogni della realtà che gli appartiene e offrire una opportunità di crescita per le persone e per il sistema produttivo.

In questa prospettiva L'Agenzia Formativa TS Grosseto ha provveduto a realizzare una analisi, su base territoriale, al fine di rilevare i fabbisogni formativi .

L'analisi dei fabbisogni professionali e formativi consente di conseguire un prodotto) che fa parte del più ampio ciclo di produzione della formazione.

L'analisi dei fabbisogni è quindi a supporto sia della programmazione sia della progettazione formativa.

L' analisi infatti motiva la declinazione operativa degli orientamenti strategici di politica formativa e del lavoro a cui l'ente formativo fa riferimento per un certo arco temporale.

Inoltre l'analisi può spingersi a indicare i comparti o settori economici per i quali la formazione è prioritaria, declinare le figure professionali da formare, enucleare le tipologie formative da sviluppare (o contenere); accennare ai sistemi di competenze da consolidare, proporre interventi per lo sviluppo del sistema formativo o delle filiere di istruzione e formazione.

In entrambi i casi l'analisi comporta ricerche, osservazioni, studi delle tendenze sociali ed economiche del territorio e la loro correlazione con l'offerta formativa esistente.

Questo Report presenta i risultati relativi all'indagine nell'anno 2013 nell'ambito territoriale della Provincia di Grosseto.



OBIETTIVI

La mappa socioeconomica del territorio rappresenta il primo elemento per la rilevazione dei fabbisogni formativi del territorio ed è finalizzata alla ricostruzione del contesto nel quale la rilevazione va ad operare.

L'obiettivo principale è quello di disporre di informazioni adeguate e aggiornate che riguardano in particolare:

- il contesto formativo e socio-demografico;
- il processo di sviluppo socio-economico del territorio;
- il sistema imprenditoriale e il mercato del lavoro.

I tre ambiti di analisi prescelti consentono una lettura del territorio di indagine che mette insieme:

- la disponibilità di capitale umano (essenzialmente il livello di istruzione e formazione della popolazione nelle diverse componenti sociali e demografiche), e quindi definisce gli aspetti di riferimento che caratterizzano i destinatari finali delle attività formative;
- l'evoluzione dei fattori che condizionano, sul piano sociale ed economico, la capacità di produzione della ricchezza e del benessere del territorio esaminato (dove per ricchezza e benessere non si intendono soltanto gli aspetti materiali di questi, ma comprendono aspetti meno immediati come la qualità della vita, la coesione sociale, ecc.).

La rilevazione dei fabbisogni professionali e di formazione è stata orientata sia al mondo delle imprese (per i dipendenti, ma anche per i titolari) sia ai soggetti individuali.

L'obiettivo di questa linea di attività è stata dunque quello di raccogliere le esigenze di nuove professionalità e di formazione espresse dal sistema produttivo e di mettere a sistema l'insieme delle informazioni in funzione della costruzione di un'offerta di formazione adeguata alle stesse esigenze delle imprese e ai percorsi di evoluzione economica e produttiva del territorio.



FONTI

Per la realizzazione dell'indagine sui fabbisogni formativi è necessario innanzitutto conoscere il contesto produttivo entro il quale calare l'indagine.

A questo scopo è stato utilizzato e sfruttato il patrimonio di conoscenze e di informazioni rappresentato dalla mappa socioeconomica sia del territorio sia del contesto nazionale.

In modo particolare abbiamo utilizzato:

Il Rapporto Annuale 2013 La situazione del Paese realizzato dall' ISTAT

il Rapporto sul Mercato del Lavoro 2012-2013 realizzato dal CNEL

il Rapporto 2013 sull'Istruzione e Formazione Professionale realizzato dall'ISFOL

il Beauty Report 2013 realizzato dalle Associazione Italiana Imprese Cosmetiche

il Rapporto Annuale 2013 sulla Cosmetica realizzato dall'ASPENINSTITUTE

il Rapporto realizzato dall'Osservatorio Economico Locale "La congiuntura economica in provincia di Grosseto Consuntivo 2012 e Previsione 2013" ;

"Grosseto I Numeri che contano – 2013" realizzato dall'Ufficio Studi della Camera di Commercio di Grosseto;

LA METODOLOGIA

La ricostruzione del contesto si è basata su un'analisi in cui sono state garantite:

- una lettura statica (e cioè una "fotografia" al presente del territorio) e una dinamica (attraverso un confronto temporale che possa coprire diversi archi di tempo, come ad esempio il periodo compreso fra due censimenti generali);

- una lettura per diversi gradi di disaggregazione e aggregazione e, dunque di un'organizzazione dei dati e delle informazioni a livello:

- comunale;
- di sistema locale del lavoro;
- provinciale;
- regionale;
- di confronto regionale;
- di confronto nazionale (territorio e media nazionale);



La rilevazione dei fabbisogni espressi è stata realizzata tramite:

- somministrazione di questionari strutturati sia a imprese che persone singole
- realizzazione di casi di studio presso le imprese stesse anche in questo caso ripartiti equamente tra i due settori, finalizzati all'approfondimento “qualitativo” di alcuni specifici aspetti emersi nel corso della realizzazione dell'attività di ricerca;
- realizzazione interviste a testimoni privilegiati (rappresentanti del partenariato sociale ed economico afferente i due settori produttivi presi in considerazione dall'indagine, stakeholder, ecc), al fine di ottenere informazioni aggiuntive di segno qualitativo, rispetto a quanto emerso con le prime due rilevazioni.

ANALISI

L'ulteriore deterioramento del clima congiunturale internazionale ed italiano dell'anno 2012, la severità delle manovre correttive introdotte dal Governo, nonché gli eventi catastrofici locali accaduti a inizio e fine anno si sono riflesse nel clima di opinione che le imprese hanno espresso ad inizio 2013.

Ciò ha determinato una elevata quota di incertezza nelle risposte degli imprenditori che si è riflessa sulla metodologia dell'indagine. Per tali motivi, la presente analisi si basa sull'utilizzo integrato degli indicatori quantitativi e qualitativi; questi ultimi illustrano più il clima d'opinione degli imprenditori che il reale andamento delle performance d'impresa.

Il 2012 è stato un anno particolarmente complesso per l'economia internazionale.

Il prodotto mondiale rallenta l'intensità della crescita in ragione delle incertezze dell'economia statunitense e dell'Area Euro che, nella seconda parte dell'anno, risultano sempre più marcate.

I mercati finanziari registrano, dopo l'estate, una condizione di minore volatilità, legata alle misure prese dall'eurosistema ed al sentiment dei principali operatori, in miglioramento nonostante i rischi ancora in corso.



Nei paesi comunitari si registra un arretramento della domanda interna, trascinata la ribasso dagli investimenti e da una spesa per consumi stagnante; solo il commercio internazionale risulta favorevole, ma legato alla scarsa tonicità degli scambi internazionali.

La flessione dell'attività produttiva riguarda i principali paesi comunitari, alle prese con la rigidità del sistema creditizio e con la debolezza della domanda interna. Il 2012, per l'intera Area Euro si è rivelato recessivo (stima FMI PIL : -0,4%).

Il nostro Paese, in questo scenario, sconta il sovrapporsi di ritardi strutturali, squilibri di bilancio, scarsa produttività e recessione della domanda interna.

La fase ciclica, in Italia, è stata recessiva a partire dall'ultimo trimestre 2011 e non si riscontrano inversioni di tendenza; anzi, i due trimestri centrali del 2012 si sono rivelati particolarmente severi (Pil: -2,3% e -2,4%), determinando la contrazione del Pil più elevata delle economie avanzate nel 2012 (Istat: -2,4%).

Tali fattori, oltre ad influenzare la propensione ad investire, determinano un modesto livello di produttività delle imprese, le quali utilizzano il credito soprattutto per affrontare la gestione corrente.

Molto complessa appare la situazione in alcuni settori produttivi, come quello delle costruzioni e della relativa filiera.

Il mercato delle compravendite immobiliari è in rapida contrazione dal 2008 ed interessa numerose imprese di piccole dimensioni ed artigiane. La produzione industriale è in calo nell'ultimo biennio, con punte di massimo negativo pari al -9,3% nell'agosto dello scorso anno. In questo contesto crescono le difficoltà delle famiglie.

La spesa per consumi si rivela recessiva da sei trimestri; inoltre, cambiano i comportamenti di acquisto, sempre più orientati al risparmio ed alla riduzione degli sprechi.

Nascono nuovi (o rinnovati) fenomeni come i gruppi d'acquisto che si rivolgono direttamente ai produttori; il rapporto qualità/prezzo è ritornato centrale nelle transazioni. In ogni caso, tutti i settori soffrono; solo l'elettronica di consumo mantiene i livelli pregressi.



Numerosi elementi concorrono a ridurre il livello dei consumi delle famiglie, tra cui la riduzione dei redditi procapite, le spinte inflattive generate da elevati livelli di tassazione (pressione fiscale effettiva nel 2012: 55,5% del Pil; Istat), soprattutto sui carburanti, la crescita dei livelli di povertà relativa (8,4 milioni di persone) e quella assoluta (3,4 milioni), la riduzione del numero degli occupati e l'ingente utilizzo di ammortizzatori sociali.

Per quanto concerne l'occupazione, a gennaio 2013 il nostro Paese registra il livello più basso del numero di occupati che si riscontrato nell'ultimo anno e mezzo (22,688 milioni); piuttosto modesta anche l'intensità lavorativa, ovvero il numero di ore lavorate.

La disoccupazione, peraltro, si rivela in crescita; a gennaio 2013 il relativo tasso si attesta all'11,7%, con punte elevatissime nel segmento giovanile.

Di conseguenza, si riduce il monte salari e si riduce la velocità e l'intensità dell'intero ciclo economico italiano. In ogni caso, se il risultato annuo del Pil avrà il segno meno, a partire dal terzo trimestre del 2013 si dovrebbero intravedere i primi segnali di crescita, determinati da un clima di fiducia migliore delle imprese e da condizioni creditizie meno oppressive.

La situazione economica della Toscana

E' possibile descrivere la difficile situazione economica della Toscana attraverso l'illustrazione delle dinamiche del mercato del lavoro e dei consumi delle famiglie.

Nel Numero Toscana40, pubblicato a febbraio 2012 da Irpet e Unioncamere Toscana, si comprende come il tasso di disoccupazione, raggiunga quota 7,3% nel III trimestre 2012, in crescita di 1,6 punti percentuali rispetto al medesimo trimestre del 2011.

Alla base di tale dinamica, riscontriamo il deciso incremento delle persone in cerca di occupazione (passate in un anno da 95 mila a 124 mila unità).

Occorre anche sottolineare il significativo ricorso alla cassa integrazione guadagni: nel III trimestre 2012, le ore erogate sono state 13,3 milioni (pari a circa 28 mila "occupati equivalenti a tempo pieno"), quasi tre milioni in più su base annua.

Il nuovo deterioramento dello stato di salute dell'economia regionale, ha determinato un'accresciuta partecipazione al mercato del lavoro, al contrario di quanto verificatosi



durante la precedente fase recessiva, allorché si erano osservati fenomeni di allontanamento dal mercato del lavoro.

La complessa situazione del mercato del lavoro si riflette sulla spesa delle famiglie e, naturalmente, sulle dinamiche di vendita negli esercizi commerciali .

Nel III trimestre 2012, le vendite al dettaglio sono sensibilmente diminuite (-7,4%); si tratta di una flessione che ha interessato tanto gli esercizi specializzati in prodotti non alimentari (-8,9%), come già accaduto nel 2008-2009, tanto gli specializzati alimentari (-8,0%), mentre tengono con fatica solo le grandi superfici non specializzate (ipermercati, supermercati e grandi magazzini +0,6%).

Alla base di tali dinamiche si sottolinea un mutamento negli stili di consumo – e di vite delle famiglie, le quali, dovendo comprimere le spese, approfittano intensamente di occasioni e promozioni commerciali, tipiche delle grandi superfici di vendita.

La situazione si rende ancora più complessa a causa della flessione delle presenze turistiche degli italiani nelle strutture ricettive toscane (-8,5% nel trimestre estivo.)

Le dinamiche dell'economia grossetana

Dopo alcuni anni di stagnazione demografica l'anno 2013 fa registrare un significativo balzo in avanti della popolazione residente che, rispetto al 31 Dicembre 2012, aumenta di quasi due punti percentuali (+1,86%); un tasso di crescita, questo, tra i più alti della Toscana ed in assoluto il più alto nell'ultimo decennio per la provincia di Grosseto.

Tale dinamica è particolarmente accentuata nel territorio comunale di Castiglione della Pescaia (+5,10% nel 2013) ed in quello di Monte Argentario (+3,89%), mentre nel capoluogo provinciale la popolazione aumenta, nel complesso, di quasi tre punti percentuali (+2,93%).

La crescita demografica è da attribuire esclusivamente al saldo anagrafico (in termini assoluti: + 5379 unità a fronte di -1263 del saldo naturale), all'interno del quale pesano notevolmente le iscrizioni da altro comune del territorio nazionale e le iscrizioni dovute ad altri motivi. Per quanto riguarda invece il saldo naturale si rinnova, per tutti i 28 comuni della provincia un valore negativo.

Per quanto riguarda il peso della popolazione straniera pur risultando inferiore al valore medio regionale, supera di oltre un punto la media italiana.



Nel triennio 2010-2013 si aggravano ulteriormente gli indici di struttura della popolazione: l'indice di vecchiaia è sensibilmente superiore alla media regionale e soprattutto a quella nazionale; inoltre tutti gli altri indicatori evidenziano una struttura demografica in cui si sta accentuando in modo preoccupante lo squilibrio fra la popolazione giovanile (e/o attiva) e quella anziana.

Questo scenario demografico è oltremodo collocato in un contesto territoriale notoriamente sottodimensionato per quanto riguarda la rete di infrastrutture dove, peraltro, non solo gli indicatori relativi al 2012 mostrano come la dotazione provinciale sia molto al di sotto di quella regionale e nazionale, ma evidenziano anche come, in alcuni casi (ferrovie, porti e strutture per le imprese), la situazione tra il 2009 ed il 2012 sia addirittura peggiorata.

Il 2012 si è rivelato un anno particolarmente complesso per l'economia della provincia di Grosseto.

A prescindere dalle dinamiche congiunturali, occorre ricordare come si sia caratterizzato per l'accadimento di alcuni eventi catastrofici; a gennaio 2012 naufraga all'Isola del Giglio una imponente nave da crociera (la presenza del relitto sta tuttora generando problemi al turismo dell'Isola) ed a metà novembre alcuni canali e fiumi della bassa Maremma generano una alluvione di vasta portata, sconvolgendo il territorio e devastando numerose aziende agricole, stabilimenti artigianali e industriali, nonché negozi di piccolo vicinato.

Al di là degli effetti meramente economici e produttivi, chiaramente riscontrabili in alcuni settori, tali eventi catastrofici hanno influenzato, seppur in modalità ed intensità diverse, il clima di opinione di imprese e famiglie.

Sinteticamente emergono alcuni aspetti peculiari dell'economia reale della provincia, ovvero:

- il consolidarsi di uno strato di imprese, pari a quasi il 30% del sistema produttivo, che conserva il proprio mercato;
- la progressiva crescita della quota di imprese in difficoltà (allineata alla media nazionale), anche se l'intensità negativa non risulta particolarmente intensa;
- una sostanziale tenuta del secondo semestre, anche in relazione al disastro



alluvionale;

- una rinnovata ciclicità semestrale, correlata ai flussi turistici;
- una ricaduta negativa dovuta al caso “Concordia” che ha manifestato effetti favorevoli limitatamente al solo settore dei trasporti;
- il consolidarsi di un gruppo di imprese, seppur di contenuta entità, che si afferma con successo sui mercati internazionali;
- una sostanziale stazionarietà dell’occupazione che, tuttavia, cela le difficoltà delle imprese che operano nelle costruzioni, per lo più artigiane;
- una consistente incertezza per il 2013, soprattutto delle imprese che hanno sofferto i fenomeni alluvionali.

Entrando nello specifico dei dati dell’indagine, le dichiarazioni degli imprenditori grossetani relative all’andamento del fatturato degli ultimi tre anni (2010 – 2011 – 2012) illustrano il progressivo deteriorarsi del clima economico provinciale.

In questo periodo, cresce la quota delle imprese che registrano una erosione del valore della propria attività; in particolare, nel 2010, tale quota si attestava al 40% del campione, per passare al 52,4% del 2011 ed al 58,4% nel 2012 (Italia: 57,4% - Rapporto nazionale sull’accesso al credito 2012, Unioncamere – Istituto G. Tagliacarne).

Posto che la quota delle imprese con fatturato invariato rimane all’incirca la medesima, nel triennio si assiste ad una consistente riduzione di operatori che afferma la crescita delle proprie attività (dal 31,6% del 2010 al 10% del 2012). Il saldo di tali andamenti, ovvero la differenza tra la quota di imprese che affermano crescita e diminuzione del fatturato annuale, passa dal -8,4% del 2010 al -38,6% del 2011 ed al -48,2% del 2012.

Sulla base di tali indicazioni di clima (qualitative), il 2012 è stato il peggior anno dal 2006.

E’ doveroso sottolineare, tuttavia che esaminando i dati quantitativi, ovvero la variazione puntuale del fatturato nel 2012, la dinamica complessiva delle imprese grossetane non si rivela particolarmente severa (fatturato -4,2%; produzione -5%).

Inoltre, i dati relativi al II semestre, stante la nota stagionalità dell’economia locale, mostrano una situazione non particolarmente complessa; il fatturato si attesta al -0,8% e la produzione al -1,3% (a livello congiunturale). Se contestualizziamo tali dati con i disastrosi fenomeni alluvionali di metà novembre, il risultato semestrale può essere



giudicato non particolarmente negativo.

A livello settoriale si denotano alcune significative peculiarità.

I trasporti, come si evince dal grafico seguente, è l'unico settore che vede crescere – consistentemente - il proprio volume di affari (+7,2%); con ogni evidenza, ciò è dovuto al trasferimento di turisti giornalieri per visionare il relitto al Giglio.

Gli altri settori mostrano tutti gli indici di fatturato in flessione. Tra i settori strettamente produttivi, nel 2012, l'agricoltura evidenzia una flessione del 3% dei fatturati delle imprese, le costruzioni del 2,1% ed il manifatturiero del 7,7%. Nell'ambito di quest'ultimo, si segnalano le performance particolarmente avverse dei minerali non metalliferi (-20,9%), di carta e poligrafiche (-16,4%), di tessile, abbigliamento, calzature (-9,5%) ed alimentari e bevande (-8,1%); più contenuta la negatività degli altri comparti manifatturieri.

Nei servizi, il 2012 è stato poco favorevole per il commercio (-5,6%), il turismo (-6,7%) ed i servizi alle persone (-4,5%). Il secondo semestre 2012, anche a causa della nota ciclicità annuale, si rivela più favorevole, almeno prima dei fenomeni alluvionali. Le flessioni del fatturato riscontrate nell'ambito di agricoltura (-1,1%), del manifatturiero (-4,2%) e delle costruzioni (-1,7%) si rivelano meno intense di quelle osservate per l'intero anno. All'interno del manifatturiero, si distinguono favorevolmente i comparti del tessile, abbigliamento, calzaturiero (+1,9%) e del legno – mobilio (+1%).

Tra i servizi, il turismo registra un incremento del +4,5%, il commercio del +0,4% ed i trasporti del +3,8%.

Disaggregando i dati per categoria di impresa, il 2012 si distingue per la difficoltà evidenziata dalle società per azioni (fatturato: -19,5%), mentre le società a responsabilità limitata chiudono l'anno in pareggio. Nell'ambito delle classi dimensionali, le imprese con oltre 21 addetti registrano una crescita del volume di affari (+1,3%), al contrario di quelle di minor dimensione (1-9 addetti: -5,6%; 10-20 addetti: -6,3%).

Il settore artigiano fa rilevare una flessione dei fatturati pari al -7,5% (non artigiani: -3,1%).



Sempre nell'ambito dell'analisi delle dinamiche congiunturali per categoria di impresa, nel secondo semestre 2012, si osservano le favorevoli performance della società in accomandita semplice (fatturati: +3,5%) e delle imprese non artigiane (+0,7%). In flessione tutte le altre categorie di impresa, salvo quelle con oltre 21 addetti che rivelano una dinamica stazionaria.

Un aspetto interessante della presente indagine è legato agli investimenti. La quota delle imprese che destina risorse per tali attività è pari al 18,9% nel 2012, in crescita rispetto al 2011 di 2,3 punti percentuali. I settori che vedono le quote più significative di imprese che investono sono i trasporti (49%), il turismo (32,2%) ed il manifatturiero (22,8%).

Nell'artigianato, tale quota scende al 13,8%.

Sebbene si rilevi un 33,6% di imprese che investe per sostituire macchinari e attrezzature obsolete, occorre sottolineare come il 25,7% del campione opera un adeguamento della capacità produttiva ed il 18,6% un aumento dello standard competitivo.

Un ulteriore aspetto che caratterizza l'evoluzione degli ultimi anni della provincia di Grosseto riguarda le favorevoli dinamiche del commercio estero.

A tal proposito, anche nel 2012, perlomeno nei primi tre trimestri, si registra un incremento del 7,6% delle esportazioni provinciali, a fronte del +3,5% nazionale. Molto favorevoli le performance sul mercato statunitense (+40%).

Dall'indagine, poi, si comprende come a realizzare attività sui mercati internazionali sono il 2,2% delle imprese agricole (incidenza fatturato estero: 12,5%) ed il 5,6% delle imprese manifatturiere (incidenza fatturato estero: 23,3%).

Spostando l'attenzione sulla dinamica dell'occupazione, in via prioritaria, risulta doveroso affermare che tale variabile, a livello quantitativo, si presenta sostanzialmente stazionaria, sia se consideriamo il secondo semestre che l'intero anno.

Se tra il 2012 ed il 2013 sembrano esservi segnali "virtuali" di ripresa dell'occupazione (Grosseto ha fatto registrare un +0,8% del numero di occupati, contro segni negativi registrati in Toscana ed in Italia), volgendo l'attenzione ad un periodo temporale più ampio si rileva che tra il 2008 ed il 2013 i dati mostrano una imponente riduzione del numero di occupati. In tale quinquennio la provincia di Grosseto sembra aver subito una



flessione ben maggiore di quella regionale e nazionale, soprattutto nei settori dell'industria e del commercio, alberghi e ristoranti.

L'occupazione femminile provinciale permane al di sotto degli standard italiani e toscani. Un altro elemento preoccupante del mercato del lavoro grossetano è dato dal numero di ore autorizzate di Cassa Integrazione: tra il 2012 ed il 2013 si è registrato un aumento del 22%, contro il 3,2% della Toscana ed il -1,4% dell'Italia.

Le dinamiche imprenditoriali

Il 2012 si rivela un anno di ulteriore flessione della numerosità imprenditoriale della provincia di Grosseto. Nel dettaglio, il numero delle imprese attive è sceso, lo scorso anno, dell'1,6% mentre la variazione registrata nel 2011 era stata pari al -0,51%. Seppur con intensità minore, anche nelle realtà regionali e nazionali è stata riscontrata una contrazione del numero di imprese attive (in entrambi i casi è stata registrata una variazione del -0,7% nel 2012).

Anche con riferimento al dato regionale e nazionale si è assistito ad un peggioramento del trend rispetto all'anno precedente.

In questo scenario, occorre evidenziare come il tasso di cessazione del numero d'imprese nel territorio grossetano si riveli più intenso rispetto a quello registrato su base regionale e nazionale.

Osservando l'articolazione del sistema imprenditoriale per forma giuridica, il 2012 conferma la crescita evidenziata negli anni precedenti delle società di capitali (+2,1% in provincia di Grosseto) che rivela un continuo ispessimento qualitativo del sistema produttivo. In tale contesto, il numero di imprese che adottano la forma giuridica di società di persone e di ditte individuali si è ridotto rispettivamente dello 0,7% e del 2,7%. Sono cresciute, invece, le "altre forme giuridiche", arrivando in valore assoluto a 684 imprese (variazione rispetto al 2011: +3,5%).

A livello regionale e nazionale, seppur con intensità minore, si conferma tale trend. Per quanto riguarda i singoli settori, l'agricoltura conta 9.376 imprese attive in provincia a fine 2012, in flessione rispetto all'anno precedente del -1,5%. Settori di rilevanza primaria sono, inoltre, quello del commercio (5.259 imprese attive), delle costruzioni (3.426 imprese attive), dalle attività di alloggio e ristorazione (2.154 imprese attive), delle attività manifatturiere (1.409 imprese attive) e delle attività immobiliari (1.083 imprese



attive). Rispetto al 2011, solo il settore delle attività di alloggio e ristorazione ed il settore immobiliare hanno evidenziato una variazione positiva nella loro numerosità (+1% e 0,6% rispettivamente).

Tra le imprese con incidenza meno rilevante, si sottolinea la prosecuzione del trend favorevole registrato delle imprese che esercitano attività relativa alla sanità e all'assistenza sociale (+7,8% nel 2012), attività artistiche, sportive e di intrattenimento (+4,4) e dalle attività di noleggio e agenzie di viaggio (+2%). All'interno del settore manifatturiero, nel 2012 i comparti che rivestono maggiore importanza sono quello alimentare (258 imprese), quello della fabbricazione di prodotti in metallo (224 imprese), dell'industria del legno e del sughero (151 imprese). In tutti e tre i comparti è stata registrata una variazione negativa rispetto al 2011 (rispettivamente: -0,8%, -5,5%, -1,3%).

In quasi tutti i comparti del settore manifatturiero è stato registrato un simile trend negativo rispetto al 2011; gli unici che hanno registrato una variazione positiva sono stati il comparto della fabbricazione della carta, quello della metallurgia e della manutenzione e dell'installazione di macchinari.

Il turismo

Il turismo è il settore che ha fatto sperimentare il peggior andamento degli indicatori congiunturali di produzione e fatturato nel corso del 2012.

La variazione su base annua della attività è stata pari al -8,1%, mentre quella del volume di affari del -6,7%.

Sulla performance ottenuta dal settore turistico nel 2012 pesano gli avvenimenti particolarmente avversi che si sono succeduti nel corso del periodo considerato. Senza dubbio la catastrofe avvenuta nell'isola del Giglio con il naufragio della nave da crociera "Costa Concordia" ha influenzato negativamente il turismo della provincia ed, in particolare, della zona costiera meridionale.

Nonostante ciò, nel secondo semestre del 2012 la produzione e il fatturato hanno subito una variazione rispettivamente del +2,7% e del +4,5%.

Anche in questo settore i dati qualitativi mostrano un andamento piuttosto stabile dell'occupazione nel 2012.



La base fissa è rimasta costante per il 91,5% degli intervistati, mentre solo il 5,1% degli intervistati ha dichiarato di aver diminuito tale categoria nel corso del 2012.

Il 21,4% degli intervistati dichiara di aver diminuito il numero di lavoratori atipici all'interno della propria impresa.

Nel settore, il 32% delle imprese ha dichiarato di aver effettuato investimenti nel corso del 2012 (dati qualitativi). Le risorse sono state destinate all'adeguamento dello standard competitivo (opzione scelta dal 45% degli intervistati) ed alla sostituzione di attrezzature (35%).

Gli operatori del turismo della provincia formulano previsioni caratterizzate per lo più da incertezza e pessimismo (dati qualitativi).

A tal proposito, emerge come più di un intervistato su due (55,2%) sostiene di non saper esprimere previsioni circa l'andamento della produzione nel 2014, mentre il 27,6% sottolinea che la produzione in tale periodo si assesterà a livelli inferiori rispetto a quelli conseguiti nel 2012.

Entrambi i dati evidenziano le condizioni di incertezza e sfiducia che pervadono il mercato turistico locale.

Miglioramenti del livello di attività conseguita vengono previsti solo dal 3,4% degli intervistati. Per ciò che concerne il fatturato, il 18,6% degli intervistati si aspetta che tale variabile diminuirà nel 2013. Solo il 3,4% degli intervistati formula previsioni di incremento del fatturato del settore nel 2014.

Le previsioni circa l'andamento dell'occupazione mostrano, come larga parte degli intervistati (89,8%) sostiene che la categoria di addetti fissi resterà costante nel 2014. Più di un intervistato su quattro (26,2%) si aspetta che gli occupati flessibili impiegati nel settore turistico diminuiranno nel 2014.

Una consistente incertezza circa il futuro emerge anche dalle previsioni degli investimenti; il 75% degli intervistati, infatti, non riesce a formulare aspettative in merito.



I servizi alle persone

Nel 2012, il settore dei servizi alle persone ha fatto registrare una flessione della produzione e del fatturato rispettivamente pari a -5,1% e -4,5% (dati quantitativi). Con riferimento ai dati relativi al solo secondo semestre, la flessione di tali indicatori si rivela contenuta; la variazione della produzione è stata del -0,9% e quella del fatturato del -0,3%.

L'occupazione ha mostrato caratteri di stabilità nel periodo considerato (dati qualitativi). Il 96,8% degli intervistati, con riguardo all'occupazione fissa, infatti, ha sostenuto che tale variabile è rimasta pari ai livelli del 2011. La medesima considerazione può essere formulata per l'occupazione atipica (92,4% degli intervistati).

Solo una quota minoritaria degli operatori del settore ha sostenuto che l'occupazione nel 2012 è diminuita (2,1% con riguardo all'occupazione fissa e 6,3% con riguardo all'occupazione atipica).

Nei servizi alle persone, più di un'impresa su quattro (26%) ha dichiarato di aver investito nel 2012. Per il 34,8% delle imprese che ha investito, tali investimenti sono stati destinati all'aumento della capacità operativa, mentre per il 30,4% la principale destinazione delle risorse si è rivelata la sola sostituzione di attrezzature.

Per ciò che concerne le attese sull'attività 2014, il 61,7% degli intervistati dichiara di non saper formulare previsioni circa il futuro andamento della produzione. Aspettative di stabilità vengono formulate dal 23,4% degli intervistati, mentre il saldo di risposta per la produzione è pari -8,5%.

Per quanto concerne il volume di affari, il 67% degli intervistati non formula previsioni certe relativamente all'anno in corso, mentre il 14,9% si attende che tale variabile resti pari al livello conseguito nel 2012/2013.

Le previsioni riguardanti le variabili occupazionali si contraddistinguono per il carattere di stabilità. Infatti, l'83,5% degli intervistati per l'occupazione atipica ed il 90,4% per quella fissa sostiene che le tali categorie occupazionali non subiranno variazioni nel 2014 e resteranno ancorate al livello del 2012/2013.



Previsioni di stabilità vengono formulate anche per gli investimenti (71,4% degli intervistati). In tale contesto, si sottolinea l'assenza di operatori che ipotizza per il 2014 un incremento degli investimenti, a fronte di un 14,3% che dichiara di voler ridurre le risorse in tal senso.

Nel biennio 2010-2012 il valore aggiunto a prezzi correnti della provincia di Grosseto è diminuito del 6%. In termini strutturali nella composizione del valore aggiunto i servizi giocano un ruolo dominante in provincia di Grosseto: nel 2012 le attività economiche di questo settore hanno l'80% circa del valore aggiunto provinciale. Negli ultimi 8 anni, mentre il settore dei servizi ha aumentato la propria importanza nella creazione del valore aggiunto, altri settori hanno mostrato un declino molto accentuato: l'agricoltura ed il manifatturiero (rispettivamente -31,2% e -27,5% tra il 2004 ed il 2012), le cui variazioni di incidenza mostrano flessioni ben più consistenti rispetto al valore regionale e nazionale. La ricchezza delle famiglie rimane concentrata in modo stabile e duraturo sulle attività reali, anziché su quelle finanziarie, diversamente dalla situazione nazionale e regionale, dove questo squilibrio è meno accentuato. Nonostante gli anni di crisi economica, non ancora drammatici come quelli attuali, il livello di spesa pro-capite in provincia di Grosseto ha fatto registrare un incremento tra il 2010 ed il 2012: se all'inizio del periodo la spesa delle famiglie era superiore alla media nazionale ma inferiore a quella regionale, nel 2012 il suo valore è il più alto tra i contesti territoriali citati.

Nell'anno 2013 il tasso di mortalità delle imprese è stato superiore al tasso di natalità, fenomeno che si è sviluppato soprattutto nei comuni al di fuori del capoluogo provinciale. In tutti i comuni della provincia, fatta eccezione per Isola del Giglio, il numero di imprese attive, tra il 2012 ed il 2013, non è cresciuto e nella stragrande maggioranza è addirittura diminuito; una contrazione, questa, che risulta particolarmente accentuata nella fascia montana del territorio (Castel del Piano, Santa Fiora, Seggiano e Roccalbegna). Come è noto, la provincia di Grosseto è caratterizzata da una forte vocazione produttiva nel settore primario, le cui imprese hanno avuto una flessione numerica inferiore a quella regionale nel biennio 2012- 2013. Nello stesso periodo il settore delle costruzioni, pur molto colpito dalla crisi, ha mostrato una diminuzione di imprese lievemente inferiore a quella della Toscana (rispettivamente -3,7% e -4,4%), al contrario del settore manifatturiero che, invece, registra una riduzione di imprese attive del 2,2%, contro il -1,2% della Toscana. Particolarmente significativa la presenza dell'imprenditoria femminile (29,5%) rispetto sia al dato regionale (24,4%) che nazionale (23,6%); più contenuta, invece, l'imprenditoria giovanile (8,8%) e straniera (6,6%). Le imprese risultano, nel complesso, particolarmente "giovani"; oltre l'86% ha una anzianità inferiore



ai 25 anni. I principali indicatori economici delle società di capitali (ricavi delle vendite, valore aggiunto, utile netto, ecc.) evidenziano performance provinciali in linea, se non migliori, di quelle regionali, anche se è evidente la forte contrazione tra il 2011 ed il 2012.

RISULTATI OTTENUTI

Sono state recepite informazioni utili sulle imprese circa:

- Settore produttivo/Caratteristiche settoriali.
- Posizionamento dell'aziende sul territorio e il grado di rappresentatività,
- Volume di attività.
- Organizzazione del lavoro (settore, reparti, gruppi, squadre).
- Numero addetti.
- Età media/sexso dipendenti.
- Tipologie contrattuali
- Percorsi di riqualificazione/riorganizzazione aziendale in atto o effettuati.
- Progetti di riqualificazione/riorganizzazione previsti.
- Livello di partecipazione degli addetti alle scelte aziendali.
- Consapevolezza circa la mission aziendale.
- Status relativo alla formazione in materia di sicurezza e corsi dovuti per legge.
- Stato di aggiornamento dei Piani di Sicurezza e Pronto intervento.
- Percorsi formativi realizzati dall'azienda (finanziati o a pagamento).
- Fabbisogni formativi
- Suggerimenti sul miglioramento dell'offerta formativa

Sono state recepite informazioni utili sui fabbisogni formativi individuali circa:

- Aree del sapere (conoscenze)
- Aree del saper fare (capacità)
- Aree del saper essere (comportamenti organizzativi)
- Obiettivi generali di una formazione
- Suggerimenti sul miglioramento dell'offerta formati



ESIGENZE FORMATIVE RISCONTRATE

IMPRESE:

- Norme sulla sicurezza nei luoghi di lavoro (legge 626) specifica per mansioni e contesti lavorativi (uffici, cantieri forestali, manutenzione, produzione, magazzino)
- Formazione su Rischio Incendi (alto e medio).
- Norme di Primo soccorso
- Norme Haccp.
- Movimentazione merci con Carrelli elevatori
- Comunicazione e miglioramento del clima aziendale
- Addestramento a Software gestionali
- Addestramento all'utilizzo dei social network

INDIVIDUALI:

- ECDL
- Utilizzo professionale dei social network
- Conoscenza di pacchetti gestionali di contabilità e buste paga
- Conoscenza di lingua inglese e tedesco
- Apprendimento di professionalità rapidamente spendibili nel mercato del lavoro dei servizi alla persona e turistico

L'esigenza formativa espressa dalle aziende è da riconnettersi ai piani di miglioramento messi in atto dalle stesse nell'ultimo triennio, finalizzati al consolidamento della loro posizione sul mercato, a partire dalla riqualificazione dei servizi offerti e delle dinamiche produttive interne. In questo quadro la formazione del personale, in molti casi finalizzata all'acquisizione di qualifiche professionali specifiche, è diventata un elemento fondamentale di sviluppo e innovazione.

L'esigenza formativa individuale espressa dalle persone è da collegare al quadro strutturale più generale socio-economico e anche alle vocazioni territoriali. Emerge sempre di più la richiesta di una formazione altamente qualificante ma anche rapidamente spendibile sul mercato del lavoro.



PROGETTAZIONI EFFETTUATE

- INGLESE IN NAUTICA FORMAZIONE AZIENDALE

- SOCIAL WEB MARKETING per ADDETTI STRUTTURE RICETTIVE
- SOCIAL WEB MARKETING per Figure Professionali specifiche del settore

- CORSI OBBLIGATORI PER LEGGE:
 - RSPP
 - HACCP
 - RLS
 - SOMMINISTRAZIONE BEVANDE E ALIMENTI
 - ADDETTO AI SERVIZI DI CONTROLLO
 - MOVIMENTO MERCI CON CARRELLI ELEVATORI

- CONTABILITA E BUSTE PAGHE

- GUIDA AMBIENTALE ESCURSIONISTICA
- GUIDA TURISTICA

- ESTETISTA (ADDETTO)
- ESTETISTA (ADDETTO) SPECIALIZZAZIONE

- ACCONCIATORE (ADDETTO)
- ACCONCIATORE (ADDETTO) SPECIALIZZAZIONE

- MEDIATORE CULTURALE E LINGUISTICA PER IMMIGRATI

- A.A.B. ADDETTO ALL'ASSISTENZA DI BASE

- ESPERTO MEDIATORE CIVILE E COMMERCIALE